

Export. Boom di ordini e ricavi per la lecchese Gsr, leader mondiale delle presse che separano i semi dal burro

La Pmi che conquista i big del cacao

Luca Orlando

CALOLZIOCORTE (LC). Dal nostro inviato

■ Silvia è al telefono, tratta gli acquisti con i fornitori. In camicia bianca, come tutti gli impiegati, anche se questo è un ufficio, non un laboratorio. «Ma se vuoi comunicare precisione e qualità - ci racconta Luigi Turla - devi partire anche da qui, dai dettagli». Convincenti, evidentemente. Perché dalle sponde del lago di Lecco la piccola Gsr, appena una quindicina di addetti, è stata in grado in pochi anni di diventare leader mondiale nella nicchia delle presse per cacao,

mercato presidiato nel mondo da una manciata di aziende. Business che si sviluppa in particolare nei luoghi di origine della materia prima, il seme di cacao, anche se il mercato italiano vale comunque il 20% dei ricavi.

«Spostiamoci, se non le di-

80%

Quota di export

Tra i clienti dell'azienda lecchese Nestlé, Lindt, Cargill e Ferrero.

spiace - ci dice il fondatore Luigi Turla invitandoci in fabbrica - adesso qui in sala riunioni arrivano quelli di Ferrero». Gruppo che negli anni ha garantito a Gsr commesse importanti, così come rilevanti sono gli ordini in arrivo da colossi del cioccolato globale, come Lindt, Nestlé o Cargill. In officina, quasi pronta per essere spedita, c'è la produzione più recente dell'azienda, una maxi-prensa da 40 tonnellate e 700mila euro, in grado di processare 1.400 chili di cacao ogni ora: diverrà il più grande impianto del genere in Perù, luo-

go di destinazione della commessa. Impianto che attraverso pistoni da 600 millimetri opera pressioni di mille chili per centimetro quadrato, forza necessaria per "spremere" il burro di cacao dal prodotto, avviando invece il cacao sotto forma di "torte" pressate alle successive fasi di lavorazione.

Nata nel 1992, Gsr si avvia al nuovo record di ricavi, oltre i sei milioni di euro, grazie alla fornitura di impianti nuovi e al "revamping" di macchinari esistenti, non necessariamente propri. «La reputazione sul mercato è

cruciale - racconta Turla - perché qui abbiamo a che fare con macchine che devono lavorare 24 ore al giorno e che sono integrate in un processo produttivo più ampio: ogni stop imprevisto è un danno». Grazie agli ordini già acquisiti l'azienda ha saturato oltre sei mesi di produzione ma le prospettive sono per un'ulteriore crescita, «più di tre milioni sono "in cascina" - spiega Turla - e siamo soltanto a marzo». Le lavorazioni meccaniche sono affidate alle aziende del territorio, una ventina di fornitori strategici tra Lecco, Bergamo e Brescia, mentre a tutto il resto, dalla progettazione all'assistenza, pensa Gsr, che lo scorso anno ha chiuso un'alleanza con gli

svizzeri di Bühler per ampliare il raggio d'azione offrendo ai clienti non solo presse ma anche impianti completi. Lo scorso anno l'organico è stato rafforzato con due ingegneri e in prospettiva, se i tassi di crescita dovessero proseguire, sono previsti altri inserimenti, «mirati però - precisa Turla - perché la nostra forza è nella flessibilità operativa, serve una struttura che sappia assorbire le oscillazioni di mercato».

Al comune di Calolziocorte, intanto, è già stata depositata la richiesta di un ampliamento degli uffici. «Speriamo non ci siano intoppi - conclude l'imprenditore -, ormai qui iniziamo a stare stretti».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tecnologia da esportazione. Un dettaglio del macchinario della Gsr